

Nel negoziato in Arabia, Mosca sta riuscendo a ottenere vantaggi e a guadagnare tempo

Le trattative d'Arabia sulla tregua si stanno prolungando ormai da settimane. Vengono fatti piccoli passi avanti, o forse di lato, magari qualche passo indietro. Il fatto stesso che Washington si sia mossa a lanciare questi negoziati però è un ottimo segnale. Sembra esservi la ragionevole certezza che USA e Russia compiranno un riavvicinamento storico e vi è anche la speranza che le posizioni dell'Ucraina – e sull'Ucraina – finalmente convergano. Secondo il [New York Times](#), con la loro tattica di intense graduale di richieste audaci oggi sono i russi a raccogliere risultati importanti al tavolo delle trattative.

Piccoli passi

Da una parte l'Ucraina, che pensava di avere in ballo un accordo per interrompere subito le ostilità nel Mar Nero. Dall'altra la Russia, che afferma la necessità prioritaria di togliere le sanzioni. E poi gli Stati Uniti, che non hanno parlato di tempistiche, ma si sono limitati a ripetere l'appello di Trump a fermare gli scontri e dunque le uccisioni. Le dichiarazioni contrastanti di questi giorni, uscite dopo le trattative in Arabia Saudita condotte a medio livello, sono stati l'ultimo segnale di un processo un po' confusionario in cui, come dicono gli esperti, il Cremlino sembra riuscire a guadagnare tempo e a ottenere una posizione di vantaggio. L'amministrazione Trump è stata capace di assicurare una serie di cessate-il-fuoco limitati e ritiene che questi piccoli successi aprano la strada a una tregua più ampia e infine a un accordo di pace.

Gli accordi sul Mar Nero

Tuttavia, questi passi sempre più lunghi sono stati un modo per Mosca di ottenere concessioni da Kiev e di avere la buona volontà di una Casa Bianca desiderosa di essere vista come la grande pacificatrice. Martedì scorso da Mosca hanno fatto sapere di essere disposti ad accettare una tregua nel Mar Nero solamente qualora le sanzioni alla sua banca statale per l'agricoltura, la Rosselkhozbank, ed altre restrizioni vengano tolte.

Se Washington accoglie queste richieste e preme sugli alleati europei affinché facciano altrettanto, allora secondo gli esperti la proposta sul Mar Nero andrebbe più a vantaggio della Russia che dell'Ucraina. I relativi negoziati sono seguiti a un altro accordo limitato promosso da Washington: uno stop di 30 giorni agli attacchi reciproci contro obiettivi energetici. E pure tale accordo va a beneficio di Mosca, considerati i grossi danni inflitti da Kiev sugli impianti oil&gas in Russia. Manca però un chiaro meccanismo di applicazione. E infatti le parti si sono subito accusate a vicenda di averlo violato.

Tattica russa

A marzo Putin aveva già rigettato una proposta di cessate-il-fuoco generale spinta da americani e ucraini. Il Cremlino aveva a sua volta provato a dettarne le condizioni, chiedendo lo stop ai reclutamenti di soldati ucraini, al loro addestramento e alle importazioni di armamenti. Tutto ciò avrebbe reso Kiev particolarmente debole nel momento in cui i combattimenti sarebbero ripresi. L'ex diplomatico statunitense Daniel Fried, ora collaboratore dell'Atlantic Council, fa notare come da tutto ciò si evinca la bravura dei russi nel cercare lo stallo. Lui stesso in passato negoziò con loro e oggi spiega come essi impostino l'accordo e lo carichino di condizioni, per poi far finire la controparte in un tunnel pieno di complicazioni. Trump ha riconosciuto questa tattica, senza però criticarla troppo. Dice che Mosca vuole vedere la fine della guerra, ma che probabilmente la sta anche tirando per le lunghe.

L'export di cereali ucraini

